

Chi dona il cibo viene premiato

La norma



● La legge 166/2016 è entrata in vigore il 14 settembre dopo essere stata approvata da Camera e Senato con il voto di tutti i partiti

● Regola (e rende più semplici) i meccanismi con cui cibo e farmaci in eccedenza possono essere donati a enti pubblici o privati che, senza scopi di lucro, li usino per fini di solidarietà, come il soccorso di persone indigenti

● Relatrice della proposta di legge è stata Maria Chiara Gadda (foto), 36 anni, deputata pd, che per un anno ha studiato come funziona la catena degli aiuti alimentari

dal nostro inviato a Lecce Federico Fubini

Da metà settembre i cassonetti al 20 di viale Japigia, alla periferia occidentale di Lecce, si stanno riempiendo più lentamente. Stefania Quarta, 44 anni, ha fatto alcuni calcoli. Ha appena aperto un negozio di prodotti biologici lì davanti, e già solo per questo riceve una decina di curriculum con richieste di lavoro alla settimana: l'emergenza nella sua città non è mai passata, la povertà la vedi in ogni strada. Stefania ha anche stimato che nella sua azienda si producono eccedenze alimentari per circa 800 euro al mese — biscotti, yogurt, tofu, frutta — ma si era sempre trovata di fatto costretta a gettare tutto fra i rifiuti.

La legge metteva piccole aziende come la sua davanti a un labirinto, se volevano donare la merce invenduta. Avvertire la Guardia di Finanza

La semplificazione
Per ottenere i benefici basta un documento di trasporto dell'ente che riceve la donazione

cinque giorni prima, ottenere una serie di permessi, evitare le multe se avesse ceduto pane e biscotti informati il giorno prima. Poi un giorno le è capitato fra le mani il testo di una legge entrata in vigore il 14 settembre (la 166/2016) e da allora i bidoni dei rifiuti davanti alle sue vetrine restano vuoti. Le forniture di Stefania Quarta all'Emporio della Solidarietà, un'associazione locale che distribuisce alimenti a centinaia di famiglie, sono aumentate in modo esponenziale.

Quella legge sembra disegnata apposta per essere l'opposto di tutto ciò che si sa dell'Italia. È passata rapidamente da Camera e Senato con il voto di tutti, e forse per questo in pochi se ne sono accorti. È scritta in modo così semplice che leggendola la si capisce, e così chiaro che non ha bisogno di decreti attuativi, norme interpretative, trasposizioni di mandati centrali e regionali. Da quando è apparsa in Gaz-

Votata a tempo record (e da tutti i partiti) la legge che offre sgravi fiscali ai ristoranti che invece di sprecare alimenti, li regalano

Lo spreco in Italia

5,1 milioni di tonnellate

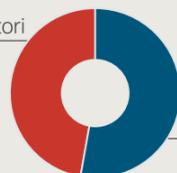
La quantità di cibo sprecata in un anno, pari al 15,4% dei consumi annui alimentari

12,6 miliardi di euro

Il valore dello spreco, pari a 210 euro per persona all'anno

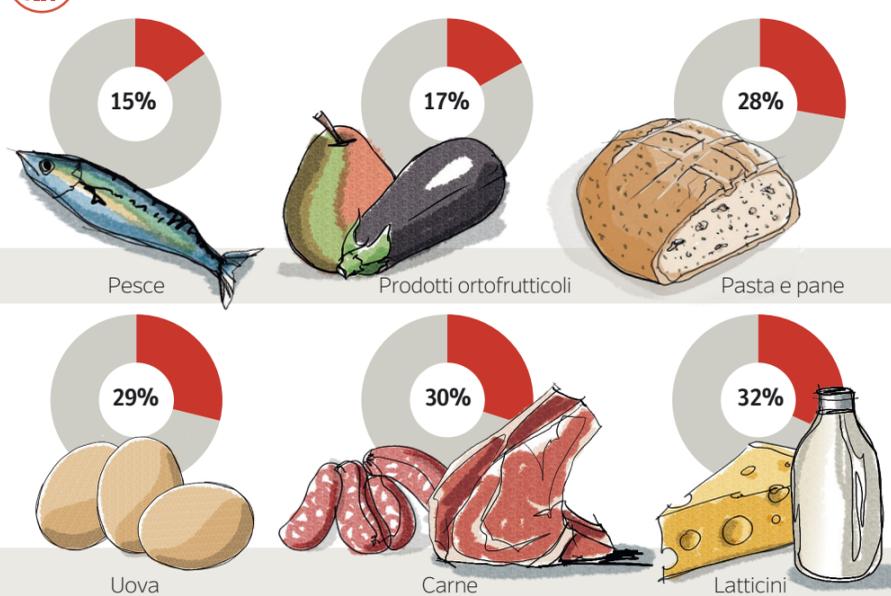
Chi genera lo spreco

Consumatori 47%



Aziende della filiera 53%

La percentuale media di alimenti sprecati dalle famiglie



Gli aiuti

Le cifre del programma europeo Fead (Fondo di aiuti europei agli indigenti, dati 2015)

16,9 milioni I pasti distribuiti

2,8 milioni Le persone che hanno fatto ricorso ad aiuti alimentari

Fonti: Banco alimentare, Politecnico di Milano, Osservatorio Waste Watcher

EMANUELE LAMEDICA

zetta Ufficiale, è applicabile con facilità. E anziché introdurre nuovi vincoli burocratici e nuove tasse, fa il contrario: un ristorante, un negozio di alimentari, una mensa aziendale o un supermercato che vogliono donare degli alimenti invenduti, possono farlo senza ostacoli e hanno diritto a pagare meno tasse per questo. Basta un documento di trasporto dell'associazione di be-

neficenza che riceve la merce, e quelle quantità diventano detraibili dai calcoli della tassa locale sui rifiuti (Tasi).

Opposto a ciò che si conosce della classe politica italiana è anche il modo in cui la legge è nata e ha preso forma. Lo si deve all'iniziativa silenziosa di deputato 36enne del Pd, Maria Chiara Gadda, ingegnera gestionale per aziende metalmeccaniche da Tradate

in provincia di Varese. Per un anno Gadda ha girato mense di carità, supermarket solidali come l'Emporio di Lecce, associazioni di volontari in tutto il Paese, per capire come funziona la catena dell'aiuto alimentare, quali ne sono le strozzature e soprattutto come convertire gli sprechi di cibo in sostegno a chi non può comprarlo. In Italia, è un problema macroeconomico. Se-

Il caso

● L'Emporio della solidarietà di Lecce (nella foto sotto) è nato nel 2009 per iniziativa della Comunità Emmanuel

● Insieme ad altre reti solidali, è uno dei casi studiati da Maria Chiara Gadda per capire la catena degli aiuti alimentari in Italia



● L'Emporio è una sorta di supermercato solidale: chi ha i requisiti riceve una «card» (il cui importo è fissato in base al reddito e al numero di figli minori a carico) con cui può fare la spesa all'interno del negozio

condo il ministero delle Politiche sociali nel 2015 hanno fatto ricorso all'aiuto alimentare 2,8 milioni di persone, ma la stima tiene conto solo del consumo di derrate da circa 100 milioni l'anno finanziate dai fondi europei (e per il 15% dal governo). A questi si aggiungono i doni dei privati e la lotta allo spreco. Il Banco Alimentare, di gran lunga il leader in questo settore, riesce a recuperare poco più di 30 mila tonnellate di cibo all'anno e sostiene 1,5 milioni di persone; ma il Politecnico di Milano stima che si buttano in Italia ogni anno 5,1 milioni di tonnellate di alimenti commestibili. Non è un problema triviale in un Paese dal welfare pieno di malformazioni: Banca d'Italia stima che il 10% più povero della società sia tornato ai livelli di reddito del 1977, ma i trasferimenti pubblici in proporzione alle entrate familiari contano molto di più per il 30% degli italiani che guadagna di più. Nel frattempo i vincoli di bilancio inducono il governo a rinviare qualunque misura di sostegno ai 4,5 mi-

lioni di persone comprese nella categoria dei poveri «assoluti»: gli incapaci di comprarsi beni essenziali come il cibo.

La legge Gadda è attesa come una boccata d'ossigeno da Salvatore Esposito, lo stupefacente fondatore dell'Emporio della Solidarietà di Lecce. Con un'efficienza impeccabile, Esposito due volte la settimana riceve 250 famiglie nel suo supermarket dove si ottengono alimenti gratis grazie a un sistema a punti. Selezione gli accessi secondo una graduatoria indicata da software in base a età e numero dei figli a carico, o ai disabili in famiglia. Ogni pacco di pasta che entra e esce è registrato con un secondo sistema operativo. Oggi la lista di attesa degli esclusi che sperano di potersi rifornire lì è di 70 famiglie: non ce n'è mai abbastanza per tutti. «Negli ultimi anni il cibo a disposizione è sceso — dice —. Quelli che ne chiedono no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scoperto a 87 anni

Arnold Palmer, il primo eroe del golf

di Domenico Calcagno

Forse non è stato il migliore, di sicuro è stato il più importante. Arnold Palmer se ne è andato a 87 anni e nessun altro, neppure Tiger Woods, è stato altrettanto ammirato e riverito. Ha giocato per oltre 50 anni, vinto 62 tornei, compresi 7 Major (quinto nella classifica *all time*), ed è stato l'uomo che ha trascinato il golf fuori dagli esclusivi club per miliardari portandolo alla gente comune. Prima di lui le televisioni non trasmettevano i tornei, con lui cambiò tutto: dirette, dollari e *fairway* invasi dalla Arnie's Army, l'esercito dei suoi tifosi. Lo chiamavano il Re, tifavano per lui perché giocava un golf diretto, rischioso, entusiasmante. E perché era una specie di John Wayne: carismatico, affabile, cordiale, felice di essere quello che era. L'ex ragazzo di Latrobe, il

paese della Pennsylvania dove è cresciuto e dove il suo nome è ovunque (gli è stato intitolato anche l'aeroporto: aveva preso il brevetto di pilota e spesso andava ai tornei col suo piccolo aereo), era il tipo che potevi immaginare senza sforzo alla guida di un trattore, mentre tagliava l'erba o spalava la neve dalla strada. È stato il primo eroe popolare del golf e uno dei grandissimi dello sport, ha convinto milioni di americani ad acquistare una certa automobile e a scegliere un certo olio per farla marciare. A bere una bibita o mangiare una certa marca di cereali. Ha guadagnato moltissimo vincendo, pubblicizzando, disegnando campi da golf, e ha speso altrettanto per dare una mano con la sua fondazione. Ha giocato con sei Presidenti e dato lezioni di putt a Obama sulla moquette della Sala Ovale. Una leggenda gentile, amato come nessun altro (foto Ap).

© RIPRODUZIONE RISERVATA